



# Laboratorio

MENSILE EDITO E DISTRIBUITO GRATUITAMENTE DALLA PRO LOCO 2000 - PATERNOPOLI (AV) Dir. Responsabile Monica De Benedetto Reg. Tribunale Ariano L.N. 219 del 27/12/2001 ANNO 2001 - N. 0

## SOLIDARIETA'

UNA PAROLA DA USARE TUTTI I GIORNI.

Alla voce "Solidarietà" la Treccani cita: "Rapporto di fratellanza e di reciproco sostegno che collega i singoli componenti di una collettività nel sentimento di questa loro appartenenza a una società medesima e nella coscienza dei comuni interessi e delle comuni finalità". Per molti però le parole solidarietà, fratellanza, reciproco sostegno, vengono pronunciate solo in periodi come questo, quando le festività e il Natale automaticamente le riportano in auge. Raccolte di fondi per le più apprezzabili iniziative quali aiuti per popolazioni bisognose piuttosto che per la ricerca scientifica, piuttosto che per associazioni a scopo sociale, chiedono di donare una grande o piccola cifra. Si cerca sempre di contribuire in base alle proprie possibilità anche per sentirsi in qualche modo rinfrancati o se vogliamo con la coscienza a posto. Ma per quanto sia importante aderire a queste iniziative non basta donare qualche spicciolo. Ci sono tante persone invece che della solidarietà ne hanno fatto una ragione di vita, probabilmente il termine stesso non lo pronunciano mai, ma nei fatti dimostrano tutti i giorni solidarietà. Mi riferisco ai tanti volontari che dedicano molte ore della loro vita ad aiutare il prossimo. Prestare soccorso, fare compagnia ad un anziano, fare servizio d'ordine ad una manifestazione, donare il sangue, recarsi in località disastrose. Sono persone comuni, giovani e meno giovani, che hanno deciso di assumersi un'importante responsabilità. Ciascuno di loro ha i suoi impegni: chi studia, chi lavora; ciascuno di loro ha la sua famiglia, ma nonostante questo riescono a risparmiare il loro tempo per investirlo in fratellanza. Potrebbe sembrare questo il solito discorso retorico e buonista, forse lo è, ma ci sono i fatti che parlano. I risultati migliori si ottengono laddove operano Organizzazioni di Volontari congiuntamente alle Istituzioni, per salvare i bambini dallo sfruttamento, per eliminare il disagio di anziani, disabili, profughi, tossicodipendenti. Qualcuno ha definito l'Irpinia la Svizzera della Campania, e, per molti versi, la nostra provincia si è abbastanza evoluta, ma tanto c'è ancora da fare, sono ancora troppo poche le persone che s'impegnano attivamente nel volontariato, ci sono regioni d'Italia come il Veneto dove un individuo su due fa volontariato e ricordiamo che il Veneto è anche una delle zone più produttive, chi più dei veneti hanno il tempo contato? E allora invece di stare davanti ad un bar a parlare del goal di Vieri piuttosto che dell'infortunio di Inzaghi o per le donne, a casa a pulire il pulito, sarebbe bello che ciascuno di noi uscisse dalla propria soggettività per arricchirsi di nuovi propositi. Tra l'altro la nostra terra ha ricevuto tanta solidarietà da genti di tutte le nazioni quando fu colpita dal sisma nell'80, e avvenimenti dolorosi e terribili sono una realtà quotidiana in ogni angolo del mondo. A maggior ragione bisogna scuotere le nostre coscienze e questo è uno degli obiettivi che si prefigge "Il Laboratorio", giornale che dirigo con modestia, entusiasmo e profondo rispetto per chi opera nel sociale.

Monica De Benedetto

## CARI LETTORI,

come avrete notato, il numero di novembre de "il laboratorio" non è stato distribuito; alcuni di voi avranno certamente pensato che fosse finita anche questa esperienza, invece no, la mancata distribuzione è stata dovuta alla riorganizzazione e all'ampliamento della redazione e del gruppo dei collaboratori nonché alla preparazione di questo numero con la nuova veste grafica e con maggiori contenuti. Nel frattempo si sono verificati anche altri episodi sicuramente interessanti e positivi che ora vi racconterò.

Il sottoscritto, in rappresentanza della Pro loco 2000, e la redazione hanno incontrato più volte il dott. Felice De Rienzo, sindaco di Paternopoli, il quale, ha avanzato una proposta di sviluppo del giornale molto interessante dal punto di vista economico. Si è offerto di procurare le risorse per pubblicare "il laboratorio" con un formato diverso e per diffonderlo in tutta la provincia. Avremmo registrato la testata presentandola ai lettori in una manifestazione pubblica e il dottor De Rienzo, unico membro della redazione iscritto all'albo dei giornalisti, avrebbe assunto l'incarico di Direttore Responsabile. Fin qui tutti d'accordo, sarebbe stato un gran salto di qualità per il nostro giornalino che fino ad oggi la Pro Loco 2000 è riuscita a stampare solo grazie al generoso contributo di numerosi artigiani e commercianti

paternesi ai quali va tutta la nostra gratitudine.

Se avessimo accettato la proposta, il dott. De Rienzo avrebbe trovato nuovi collaboratori tra i giornalisti di sua conoscenza arricchendo la nostra pubblicazione di firme esterne.

La prospettiva è stata presa in seria considerazione e valutata attentamente.

Si è deciso che andava sicuramente condotto uno sforzo per aggiornare la veste tipografica e per arricchire i contenuti ma che si preferiva conservare la diffusione in ambito locale e continuare ad avere come lettori di riferimento i cittadini di Paternopoli; la possibilità di rivolgersi ad un pubblico più ampio, per esempio i membri delle associazioni dei paesi più vicini, sarà tenuta presente ma dovrà essere un processo graduale costruito sulle nostre forze e sulla nostra autonomia.

Ciò comporta che articolisti e collaboratori devono essere persone che conoscono e vivono i problemi e le vicende della nostra comunità e che il Direttore Responsabile deve svolgere un ruolo di supervisore, prezioso per la sua esperienza di giornalista di professione ma il più possibile neutrale sul piano dei contenuti.

Con questa convinzione la Pro Loco 2000 ha destinato, nel bilancio di previsione per l'anno 2002, una somma per la stampa di questo suo mensile. Ci siamo attivati per realizzare il giornale nel nuovo formato e abbiamo pre-

sentato la domanda di registrazione della testata presso il tribunale di Ariano Irpino.

Per il ruolo di Direttore Responsabile abbiamo chiesto la collaborazione della nota giornalista **Monica De Benedetto** che ha gentilmente accettato di "firmare" la nostra pubblicazione e che ringrazio a nome di tutta la redazione. Con questa soluzione "il laboratorio" cresce e, nello stesso tempo, conserva lo spirito che lo ha visto nascere, conferma la sua ispirazione di pubblicazione libera, indipendente, aperta che rivolge la sua attenzione principalmente a questa comunità ed in particolare alle problematiche del volontariato e dello stato sociale. Ringraziamo il Sindaco per il suo interessamento e resta la piena e convinta disponibilità ad accogliere qualsiasi contributo di idee, riflessioni o proposte che egli, al pari degli altri paternesi, volesse ancora offrirci, come cittadino e

## Sommario

- Il Carnevale Paternese
- Chi ha paura dell'euro?
- Proverbio
- Misericordia
- Il volontariato
- Global Service
- Storia Irpina
- L'Agorà
- La pagina dei lettori

come pubblicitista. Ringrazio l'architetto **Alessandro Di Biasi** che ha curato la grafica della testata e tutti coloro che vorranno onorarci della loro collaborazione scrivendo lettere, articoli o chiedendo inserzioni pubblicitarie.

**Dr. Carmine Bagaglia**  
Presidente della Pro-Loco



AUGURIDA

### ALIMENTARI

di ANGELA DI NAPOLI  
VIA C. MODESTINO - PATERNOPOLI (AV)  
TEL. 0827/71083

### L'EDICOIA

di ANTONELLA & MASSIMILIANO  
VIA N. SAURO, 2 - PATERNOPOLI (AV)  
TEL. & FAX 0827/71540

### MACELLERIA

di MARIO BARBIERI  
VIA PIANO - PATERNOPOLI (AV)  
TEL. 0827/71409

### BAR IDEAL

di BENIAMINO IORIO  
VIA PIANO - PATERNOPOLI (AV)  
TEL. 0827/71111

# CARNEVALE PATERNESE

XXI° EDIZIONE

TEMA DEL CARNEVALE:  
"FATTI E PERSONAGGI DEL 2001"

-10 - 12 febbraio 2002

Sfilata di carri allegorici e gruppi di danza al suono della tarantella paternese.

-16 febbraio 2002

Manifestazione di carnevale morto con lettura del testamento e sevizio di cuonsolo.

## Lotteria di CARNEVALE

Al carnevale è abbinata la lotteria del carnevale paternese i cui biglietti sono già in vendita al prezzo di £ 2500 ciascuno.

-I PREMI DELLA LOTTERIA SONO:

1° premio MATIZ SMILE DAEWOO  
2° premio SCOOTER PEUGEOT  
3° premio OROLOGIO  
4° premio BICICLETTA



UN INVITO VIENE RIVOLTO A TUTTI I PATERNESI DI BUONA VOLONTÀ, CHE VOGLIONO IMPEGNARSI AFFINCHÉ QUESTA MANIFESTAZIONE NON TRAMONTI, A COLLABORARE CON IL MASSIMO IMPEGNO SIA NELLA REALIZZAZIONE DEI CARRI CHE DEI BALLETTI MA SOPRATTUTTO NELLA VENDITA DEI BIGLIETTI CHE È LA MAGGIORE FORMA DI FINANZIAMENTO. PIÙ BIGLIETTI SI VENDONO PIÙ SPETTACOLO SI POTRÀ GARANTIRE AL PUBBLICO, RICORDANDO CHE È UN MOMENTO DI RITORNO ECONOMICO PER LE ATTIVITÀ ARTIGIANALI E COMMERCIALI. TUTTI INSIEME, QUINDI FACCIAMO CONTINUARE LA TRADIZIONE DEL CARNEVALE PATERNESE RINOMATO IN TUTTA LA REGIONE CAMPANIA.



La Pro Loco 2000 di Paternopoli  
formula a tutti i migliori auguri di

## BUONE FESTE e FELICE ANNO NUOVO.

La speranza che ci aiuta a vivere è sempre quella di vivere in pace e serenità, sentimenti particolarmente sentiti in questo periodo per i ben noti avvenimenti internazionali. Ma quello che io sento di augurare di più è tanta solidarietà con chi soffre, con chi ha bisogno di aiuto morale e materiale, con i tanti anziani che vivono da soli o che vivono in case di riposo, ben assistiti da incaricati, ma soli, senza l'affetto di un familiare; con chi è povero e non ha la possibilità di festeggiare il Natale degnamente.

A queste persone disagiate dobbiamo portare una parola di conforto e magari adottarle per un giorno, facendoli vivere intensamente la serenità e il calore familiare. Non dimentichiamoci di chi ha bisogno, facendoci prendere dalla smania degli acquisti, dei regali, dei pranzi succulenti, dei vestiti lussuosi e delle auto nuove fiammanti, destiniamo un pò del nostro benessere agli altri. Esistenze drammatiche di solitudine e povertà esistono anche nel nostro piccolo ed ovattato paese che ognuno di noi conosce ma rifiuta di affrontare direttamente. Allora... avviciniamoci al mondo del volontariato, cercando di viverlo per alcuni momenti conoscendo le difficoltà che si incontrano nel reperire risorse umane per far fronte a tante richieste di aiuto e soccorso. Se ognuno di noi dedicatesse tre ore al giorno al volontariato si potrebbero risolvere tante situazioni umanamente critiche e raggiungere livelli di solidarietà altissimi. Non dimentichiamo che se non si assicura un servizio efficiente nessun ente istituzionale è disposto ad intervenire con finanziamenti, quindi la sopravvivenza del volontariato verrebbe inesorabilmente ad annullarsi. E voi pensate per un momento se a Paternopoli cessasse di esistere, per es. LA CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA a cui tutti noi abbiamo collaborato economicamente per attrezzarla di una nuova ambulanza, (che tanti interventi compie e tantissimi ancora ne potrebbe compiere se solo ci fossero più persone disponibili ad effettuare i turni): crollerebbe un simbolo della nostra esistenza ed un'ancora di salvezza per persone che improvvisamente potrebbero averne bisogno. Cerchiamo allora, di collaborare affinché non solo funzioni al meglio, ma che si possa anche intervenire presso persone sole e bisognose con un apporto di affetto e di mezzi economici. Questo è il miglior AUGURIO che mi sento di porgere a tutti i cittadini di Paternopoli.

Il passaggio all'euro che avvicinerà 300 milioni di cittadini europei, semplificherà le transazioni e gli spostamenti in 12 nazioni non sarà del tutto indolore. Ai consumatori europei potrebbero derivare danni economici sia in questa prima fase di transizione che al momento della scomparsa definitiva delle vecchie monete. In verità, nella prima fase, la "conversione" non dovrebbe danneggiarci. Non dovremmo nemmeno essere costretti ad usare gli euro-convertitori se non quando non ci fidiamo della conversione effettuata dalla controparte. Il problema non si pone negli esercizi commerciali che espongono i prezzi in lire e in euro (situazione che riguarda la stragrande maggioranza dei nostri acquisti) perché è davvero improbabile che su uno stesso prodotto vengano apposti due prezzi non corrispondenti tra di loro. Per di più, appena avremo entrambe le monete potremo applicare il principio secondo il quale laddove non vi sia perfetta corrispondenza tra i due prezzi si ha diritto a pagare quello più basso.



## CHI HA PAURA DELL'EURO?

a cura di Antonio Prizio

Problemi di "passaggio"

Il passaggio all'euro che avvicinerà 300 milioni di cittadini europei, semplificherà le transazioni e gli spostamenti in 12 nazioni non sarà del tutto indolore.

Ai consumatori europei potrebbero derivare danni economici sia in questa prima fase di transizione che al momento della scomparsa definitiva delle vecchie monete.

In verità, nella prima fase, la "conversione" non dovrebbe danneggiarci. Non dovremmo nemmeno essere costretti ad usare gli euro-convertitori se non quando non ci fidiamo della conversione effettuata dalla controparte.

Il problema non si pone negli esercizi commerciali che espongono i prezzi in lire e in euro (situazione che riguarda la stragrande maggioranza dei nostri acquisti) perché è davvero improbabile che su uno stesso prodotto vengano apposti due prezzi non corrispondenti tra di loro.

Per di più, appena avremo entrambe le monete potremo applicare il principio secondo il quale laddove non vi sia perfetta corrispondenza tra i due prezzi si ha diritto a pagare quello più basso.

Sono a rischio solo quei pochi prodotti che riportano già oggi solo il prezzo in euro. In questi casi l'esercente effettua la conversione e ci comunica a voce il prezzo in lire.

E' il caso dei carburanti e delle ricariche telefoniche TIM.

Gli addetti ai distributori partono dal valore in euro indicate dall'erogatore e lo convertono in lire consultando una tabella. Possiamo fidarci, possiamo ricorrere ai "convertitori" o semplicemente dare una sbirciatina alla tabella che di solito è ben visibile.

Riguardo le ricariche TIM abbiamo avuto notizia di schede da 30 euro vendute a 60.000 lire anziché 58.100 lire cioè con un cambio molto approssimativo di 2.000 lire per euro invece che 1936,27.

DUE ERRE  
di Petruzzo R. e Storti R.  
Produzione piante Orticole e Fioriture  
VIA POZZO - PATERNOPOLI (AV)  
TEL. 0827/71514 - 330 337654 - 339 7012790

CRAI SIMPATIA  
DI CAPORIZZO FELICE  
VIA NAZAURO SAURO  
83052 PATERNOPOLI (AV)

MINIMARKET  
di MARIO PETRUZZO  
VIALE F. TROISI  
83052 PATERNOPOLI (AV)

FERRAMENTA  
TROISI GIULIA  
CORSO GARIBALDI, 20  
PATERNOPOLI (AV) - TEL. 0827/71448

ANTICO FRANTOIO OLEARIO  
ANGELO BARBIERI S.A.S.  
VIA ACQUARA - PATERNOPOLI (AV)  
TEL. 0827/71978 339/2579677

RISTORANTE "IL CAMINETTO"  
di MICHELINA IORIO  
VIA PIANO - PATERNOPOLI (AV)  
TEL. 0827/71081

PASTICCERIA-ROSTICCERIA  
RENDEZ-VOUS  
CERIMONIE E COMPLEANNI  
VIA PIANO, 18 - PATERNOPOLI (AV)  
TEL. 0827/71626

DIMAR SERVIZIO RIPARAZIONE  
24h SU 24h  
di CLAUDIO IMPERIALE  
VIA CALORE, 12 - PATERNOPOLI (AV)  
TEL. 0827/71239 338/3342458



In questo caso si tratta di una vera e propria truffa che non si giustifica con le difficoltà tecniche del passaggio alla nuova moneta.

Questo problema si risolverà appena potremo scegliere la moneta con cui pagare (dal 1° gennaio 2002) e, nel caso specifico, potremo pagare direttamente in euro evitando il rischio di conversioni approssimative.

Nel frattempo, in queste situazioni, sarebbe buona abitudine non subire passivamente l'inganno evidente; chi imbroglia punta sulla nostra pigrizia e sul nostro pudore a protestare pubblicamente per poche centinaia di lire. In ogni caso non conta la consistenza della truffa, è una questione di principio: **meglio passare per tirchi che passare per fessi!**

Danni economici significativi potremmo subirli quando i prezzi saranno solo in euro.

I rischi di un aumento del costo della vita sono reali e lo prova indirettamente una direttiva del Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) emanata a metà novembre, che chiede di evitare aumenti tariffari in concomitanza con la data del primo gennaio 2002 e che impone un arrotondamento solo al ribasso dei prezzi dei servizi di pubblica utilità e stabilisce che, nel complesso, la spesa per i consumatori deve rimanere invariata.

Di fatto, nella conversione lira/euro, le Poste hanno aumentato del 3,9% il costo a parola (dopo le prime 10) dei telegrammi; l'Enel ha ritoccato la quota fissa annuale di 6 centesimi che, moltiplicati per i 20 milioni di famiglie, faranno uscire dalle nostre tasche almeno 2,3 miliardi di lire.

**Ora, siamo seri, se approfittano le aziende addette a servizi pubblici figuriamoci gli altri.** In pratica il danno ci sarà e deri-

verà da una combinazione tra l'effetto "arrotondamento" e la strategia commerciale di molte aziende che ritoccheranno i prezzi approfittando del rinnovamento generale (operazione che non sarà facilmente visibile al consumatore).

Il caso più eclatante già noto è quello dell'azienda dei trasporti di Milano che ha portato il prezzo del biglietto dell'autobus da 1.500 lire a 1 euro (che significa il 30% in più).

Il timore è che, alla fine, un po'



tutti approfitteranno del "passaggio".

L'unica soluzione a questo problema è la scelta attenta dei prodotti da acquistare: ognuno può vendere al prezzo che ritiene più opportuno, al consumatore resta la possibilità di scegliere se acquistare o meno e che cosa acquistare.

**Usare l'euro: i bambini fanno presto... e noi?**

Il passaggio all'euro procurerà qualche danno economico per i cittadini, forse abbastanza consistente, ma **vanno sicuramente ridimensionati i timori legati alla capacità pratica di usare la nuova moneta.**

Dalla mia esperienza di insegnante ho avuto conferma in questi ultimi due anni che l'euro non spaventa affatto i bambini. Imparano con grande facilità e istruiscono e rassicurano genitori e nonni.

Certo hanno il vantaggio di non conoscere bene il vecchio siste-

ma e di essere naturalmente disponibili ad apprendere cose nuove, ma se non incontrano difficoltà dipende da fattori più specifici e concreti:

1. avere a che fare con numeri relativamente piccoli li incoraggia;

2. affrontano il problema in modo pratico e non in modo "cognitivo" (di fronte a una scrittura come questa: 12,56 euro non pensano al valore del numero decimale 12,56 ma alle monete e alle banconote che occorrono che formare 12 euro e a quelle che occorrono per formare 56 eurocent)

Riporto queste considerazioni perché ritengo possano essere una chiave di volta per superare una diffidenza sostanzialmente immotivata.

A rifletterci i bambini hanno ragione: perché dovremmo spaventarci se avremo a che fare con numeri molto più piccoli? Nei prezzi gli eurocent vanno da

01 a 99 e bisogna semplicemente arrivare fino a 100 se si vuole formare un euro intero (magari per cambiarlo in spiccioli). La parte di ammontare espressa in eurocent (le 2 cifre che seguono la virgola) è facile da comporre con le monetine da 1, 2 e 5 centesimi (di colore rossiccio) e con le monetine gialle da 10, 20 e 50 centesimi.

Avendo a disposizione queste 6 monete risulta agevole comporre qualsiasi somma entro il 100!

Di euro poi ne basteranno 40 per fare il pieno ad una macchina di media cilindrata. Sempre meglio che contare le migliaia, le decine di migliaia e le centinaia di migliaia. Per pagare l'ammontare in euro abbiamo a disposizione le due monete bimetalliche (da 1 e 2 euro) e le sette banconote (5, 10, 20, 50, 100, 200 e 500 euro) ben 9 valori diversi per tutte le possibili combinazioni. In sintesi il merito dei bambini è semplicemente quello di non porsi falsi problemi, come spesso facciamo noi adulti:

per pagare 12,56 euro non occorre conoscere i numeri decimali, basta formare la somma di 12 euro usando le monete da euro e poi aggiungere i 56 centesimi usando gli eurocent; da questa operazione risulta evidente l'aver pagato più di 12 euro ma meno di 13; dal punto di vista pratico non serve altro!

PROVERBIO

"T' SACCIO PIRO RE L'UORTO MIO!"

Si dice che un contadino, molti anni fa, nell'orto avesse un grande albero di pero, con forte tronco e una chioma foltissima che, seppur ben curato e in salute, non aveva mai dato i sospirati frutti. Mai una volta che avesse portato una pera, almeno per assaggiarla! In quel tempo si era soliti ricavare le statue dei santi proprio dal tronco dei peri. Il prete del paese, dove viveva il contadino, adocchiata la pianta, facendo leva sul fatto che non produceva frutta, convinse il proprietario a tagliarla e regalarla alla chiesa per ricavarne la nuova statua del Santo Patrono. Così fu fatto e il pero divenne statua. Poi arrivò il giorno della festa. Il santo, accompagnato da tutto il popolo e dal suono a distesa delle campane, fu portato in processione per le strade del paese. Circondavano la statua, scalzi e con ceri accesi, i più devoti fedeli, gli stessi dell'anno precedente, che cantavano lodi e chiedevano grazie protendendo le mani verso il volto pallido e compassionevole del santo. La processione, con banda musicale in testa, congreghe in pompa magna e preti, passò anche per la strada dove abitava il contadino. Il poveretto guardò incuriosito la scena; si lasciò sfuggire dalla bocca: "T'saccio piro re l'uorto mio". La considerazione era stata breve ma estremamente pratica: da albero niente frutti, da santo, niente miracoli.

P.S. Il proverbio viene solitamente pronunciato quando si parla di una persona, incapace (con i fatti) di dimostrare il millantato valore o il promesso impegno. Chi viene fatto oggetto di questo proverbio non gode buona stima ed è considerato poco adatto a mantenere le promesse.

CONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI PATERNOPOLI

a cura di Felice Pescatore

Siamo ormai giunti alla fine del 2001 e non c'è momento migliore per poter fare una breve riflessione sull'operato della nostra associazione.

Come ogni anno la Misericordia è presente in tutte le attività che vengono svolte a Paternopoli e contribuisce in modo rilevante alla crescita della nostra comunità.

Testimonianza del nostro operato sono gli oltre 100 interventi nel Settore Sanitario (interventi con ambulanza), senza contare le numerose manifestazioni a cui è stato dato il nostro contributo.

L'importanza di un'associazione come la Misericordia è sottolineata dall'interesse che riesce a suscitare nelle zone in cui opera e a tal proposito possiamo ritenerci soddisfatti: numerosi sono, infatti, i giovani che collaborano attivamente alla riuscita delle nostre opere e ovviamente grande è l'attenzione di tutto il Paese e la disponibilità verso l'associazione stessa.

Anche le collaborazioni esterne (con altre Misericordie, associazioni ed enti pubblici) sono state davvero notevoli e possiamo dire di essere operativi in molti settori: dalla Protezione Civile (che attualmente è in fase di riorganizzazione per poter rispondere in modo opportuno ai nuovi orientamenti nazionali), al già citato Servizio Sanitario, passando attraverso l'uso delle nuove tecnologie. A tal proposito fa testo la collaborazione intrapresa con il Network delle Misericordie che ha inglobato al proprio interno una sezione abbondante del nostro sito ([www.misericordiaonline.cjb.net](http://www.misericordiaonline.cjb.net)), riguardante un interessante corso di antincendio boschivo. Insomma la nostra è un'associazione sempre in crescita e che cerca di allargare continuamente le proprie collaborazioni, essendo nostra ferma convinzione che ciò sia assolutamente indispensabile per poter crescere e per poter dare sempre il meglio.

Tutte le nostre iniziative sono sempre guidate dalla delle radici Cristiane che il nome stesso della Misericordia ingloba dentro se e che, infondo, ognuno di noi ha nel proprio cuore.

Il prossimo anno è un anno davvero importante: decorre infatti il decimo anniversario della fondazione della Misericordia e l'evento sarà festeggiato adeguatamente. Infatti si sta già provvedendo a creare un Comitato (formato dai soci fondatori dell'associazione) che provvederà, insieme al magistrato, a coordinare l'organizzazione dei festeggiamenti. Saranno organizzati alcuni convegni sul volontariato, un'esercitazione di Protezione Civile e diverse attività interessanti che sicuramente riusciranno a coinvolgere tutti.

Speriamo con queste righe di aver dato un'idea di quello che la Misericordia è attualmente e cogliamo l'occasione per ringraziare tutte le persone che assiduamente collaborano con noi e che rendono possibile tutto quello che abbiamo appena descritto.

*Un Caloroso Augurio di Buone Feste.*

*Che Iddio ve ne renda merito.*

AUGURIDA

**CENTRO ESTETICO CALE'**

di PINA VARALLO

VIA PIANO

PATERNOPOLI (AV) - TEL. 0827/71310

**FALEGNAMERIA**

D'AMATO SALVATORE

PARCO CAPUANI

PATERNOPOLI (AV) - TEL. 338/7220340

**PARRUCCHIERA PER SIGNORA**

"MARISA"

di MARISA SCHIAVONE

VIA RUA DELL'INCHIOSTRO, 1

PATERNOPOLI (AV) - TEL. 0827/71826 - 348/3818716

**FRA DA S.A.S.**

FERRAMENTA

VIA C. MODESTINO, 68 - PATERNOPOLI (AV)

TEL. 0827/71106 - 338/981454.

**ELETTRODOMESTICI-ART. DA REGALI**

IMPERIALE GERARDO

PZZA XXIV MAGGIO - PATERNOPOLI (AV)

TEL. 0827/71353 347/5147531

Tipografia - Litografia

Stampati in Genere

**Tipolitoelle**  
Via A. Moro  
Frigento (Av) - Tel. e Fax 0825 444471

# I GIOVANI E IL VOLONTARIATO

Il nuovo millennio parte... dal volontariato. Il 2001 è l'anno internazionale dei volontari, per iniziativa dell'assemblea generale delle Nazioni Unite. L'anno internazionale si è aperto il 5 dicembre, giornata mondiale del volontariato.

Perché far cominciare il nuovo millennio con un anno dedicato ai volontari? Perché il servizio volontario - spiega Sharon Capeling-Alakija, coordinatrice esecutiva del programma Volontari delle Nazioni Unite - è una dimensione comune a tutte le civiltà e a tutte le società. Vogliamo mostrare al mondo intero quanto saremmo tutti più poveri se venisse a mancare il dono di quanti offrono il loro tempo libero e le loro capacità per aiutare gli altri, semplicemente prendendosi cura degli altri. Sono milioni le persone che oggi uniscono le loro forze per cambiare il mondo".

L'anno internazionale del volontariato, votato dall'assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1997 e sostenuto da 123 paesi, ha l'obiettivo di promuovere e sostenere l'azione dei volontari in ogni campo. Le Nazioni unite, nella risoluzione 52/17, riconoscono l'indispensabile apporto dei volontari per fronteggiare disastri, calamità, inquinamento e degrado ambientale, la lotta alla droga, l'epidemia dell'Aids, la povertà, il sottosviluppo... Soprattutto l'apporto dei volontari è indispensabile per affrontare vecchie e nuove povertà secondo un "approccio di qualità". "Sebbene - si dice nel documento preparatorio - il contributo dei volontari allo sviluppo delle società sia considerevole, la gran parte del loro lavoro resta spesso sconosciuta".

Obiettivi dell'Anno internazionale del volontariato sono

1. Il riconoscimento del ruolo del volontariato, anche quantificando il contributo dei volontari al progresso dei paesi
2. Il sostegno al volontariato attraverso la formazione e il riconoscimento giuridico (per esempio congedi speciali per i lavoratori dipendenti, deduzioni fiscali, promozione del servizio civile volontario al posto di quello militare)
3. La messa in rete dei diversi volontariati a livello locale, nazionale e internazionale
4. La promozione del servizio volontario

Proprio per le caratteristiche intrinseche del volontariato, espressione diretta delle società locali, la preparazione e l'organizzazione dell'Anno internazionale dei volontari è decentrata, affidata alle iniziative dei singoli gruppi e dei singoli paesi.

A sostenere ai lavori organizzativi dell'Anno internazionale dei volontari in Italia sono la Focsiv, il Gruppo di volontariato civile di Bologna, i Seniores, il Servizio volontariato civile di Caserta.

L'équipe delle Nazioni Unite che ha preparato il programma dell'Anno internazionale suggerisce una vasta gamma di azioni per raggiungere i quattro obiettivi e ha creato il sito [www.jyv2001.org](http://www.jyv2001.org) per diffondere e mettere in rete le iniziative e le proposte dei volontari di tutto il mondo.

## I giovani e il volontariato.

Il 4 dicembre si è svolto a Roma il Convegno Nazionale sul Volontariato.

Nell'ambito della "due giorni" è stata definita la "CARTA DEI VALORI", una sorta di vademecum del volontario che fonda il suo "essere tale" sulla **gratuità e libertà d'animo**. Il testo completo lo proporremo a parte.

I giovani sono consapevoli della rilevante funzione del volontariato, ma solo uno su 7 è direttamente coinvolto. E' quanto risulta da una ricerca del dipartimento degli affari sociali su un campione di 1600 giovani tra i 15 e i 29 anni presentata Torino a fine febbraio in occasione delle tre giornate che celebrano l'anno Onu dei volontari. I settori preferiti per le attività di volontariato sono i servizi sociali e la sanità, mentre c'è uno squilibrio tra domanda e offerta nelle aree dell'ambiente e della protezione civile. La ricerca mette in evidenza "il protagonismo delle associazioni e della chiesa", mentre "appare residuale il ruolo dei comuni e della regione". Perché i giovani fanno volontariato? Le motivazioni della scelta nascono soprattutto "dalla consapevolezza di un'azione utile agli altri, ma anche dal risvolto positivo nei propri confronti". E chi non fa volontariato non è contrario in via di principio, dichiara solo di non avere tempo, di "non averci pensato", di non aver avuto l'occasione o di essere un po' pigro. Quindi "quasi la metà dei giovani che non praticano il volontariato sarebbe avvicinabile".

L'Istat ha reso noti i risultati del primo censimento delle istituzioni e imprese non profit in Italia, condotto nel 2000. Al 31 dicembre 1999 risultano attive in Italia 221.412 istituzioni non profit, di cui oltre la metà nel nord Italia.

Il Veneto con 21.092 enti è la seconda regione, dopo la Lombardia, per numero di organismi senza fini di lucro: associazioni riconosciute (27,7%) e non (63,6%), cooperative sociali (2,1%), comitati (1,7%) e fondazioni (1,4%), attivi soprattutto nei settori della cultura, dello sport, dell'assistenza sociale e sanitaria. Un universo di unità poco visibili, molte di dimensioni esigue, sinora sfuggite alle rilevazioni statistiche. Un mondo tuttavia giovane ed effervescente (l'88,8% per cento delle istituzioni non profit sono sorte negli ultimi vent'anni), che nel Veneto impiega oltre 12 mila dipendenti e coinvolge 325 mila volontari, in Italia 630 mila dipendenti e quasi 3 milioni 350 mila volontari, compresi i religiosi e gli obiettori di coscienza.

Anzi, il Veneto si distingue nel panorama nazionale delle istituzioni non profit per la densità delle realtà non profit (46,7 ogni 10 mila abitanti a fronte di una media nazionale di 38,4 e di una media lombarda di 34,3 ogni 10 mila abitanti) e per l'apporto del volontariato: per ogni ente non profit in media nel Veneto sono impegnati 15 volontari e solo 2,5 persone retribuite. Vale a dire che il non profit veneto coinvolge 6 volontari ogni dipendente retribu-

to, mentre la media lombarda è di 4,6 dipendenti e 21 volontari per ogni istituzione non profit, cioè 4,5 volontari per ogni dipendente retribuito.

"L'esperienza veneta - commenta l'assessore alle politiche sociali Antonio De Poli - è quello di un volontariato radicato e capillare, propositivo nei confronti delle istituzioni, fortemente impegnato nel sociale e nel settore sanitario, con forti aperture alla cooperazione e alla solidarietà internazionale e alla promozione di logiche di gratuità che coinvolgono anche le imprese profit e le istituzioni. Un'esperienza che la regione Veneto ha voluto promuovere e consolidare dotandosi di una legge quadro (40/93) per il volontariato, istituendo per prima i centri di servizio previsti dalla legge 266/91 e riconoscendo nel volontariato e nel non profit un soggetto indispensabile nella programmazione territoriale delle politiche sociali. Nel Veneto il non profit è ormai soggetto istituzionale ai tavoli di concertazione politica e sociale e nei piani di zona.

Risulta evidente lo squilibrio tra le regioni. Sottocultura? Disinteresse?

Le persone possiedono diverse capacità e talenti. Per questo il processo formativo deve tenerne conto al fine di un'educazione integrale. Prescindere dalle capacità significa frustrare e impoverire le possibilità degli individui. Il volontariato implica una scelta di persone e situazioni, non è una semplice accettazione. Va oltre la tolleranza. Oggi si parla molto di "educare alla tolleranza" ma tollerare non ha una connotazione molto positiva. E' come sopportare, non avere "altro rimedio che". La scelta di persone e situazioni per migliorare le condizioni in cui si trovano è incomparabilmente superiore. E' a questo fine che bisogna educare le persone e tutte le età sono buone, ma indubbiamente gli anni dedicati alla formazione dove le condizioni personali favoriscono un'apertura verso gli altri, hanno un significato particolare.

Si deduce che i primi anni di vita sono i più propizi per la formazione del volontariato, ma gli anni della gioventù e dell'adolescenza sono particolarmente sensibili a questo tipo di formazione. Le ricerche permettono di constatare che in questi anni è forte il desiderio di un inserimento sociale comunitario che confermi la ricerca dell'autonomia personale.

Si può concludere che nel volontariato aiutando gli altri aiutiamo noi stessi e ciò è talmente importante che senza passare da tale esperienza è molto difficile raggiungere la maturità personale, il proprio sviluppo come persone. Per questo la formazione del volontariato deve essere vista come la migliore scuola di civiltà, umanità e personalizzazione.

I giovani sono consapevoli della rilevante funzione del volontariato, ma solo uno su 7 è direttamente coinvolto. E' quanto risulta da una ricerca del dipartimento degli affari sociali su un campione di 1600 giovani tra i 15 e i 29 anni presentata a fine febbraio in occasione delle tre giornate che celebrano l'anno Onu dei volontari. I settori preferiti per le attività di volontariato sono i servizi sociali e la sanità, mentre c'è uno squilibrio tra domanda e offerta nelle aree dell'ambiente e della protezione civile. La ricerca mette in evidenza "il protagonismo delle associazioni e della chiesa", mentre "appare residuale il ruolo dei comuni e della regione". Perché i giovani fanno volontariato? Le motivazioni della scelta nascono soprattutto "dalla consapevolezza di un'azione utile agli altri, ma anche dal risvolto positivo nei propri confronti". E chi non fa volontariato non è contrario in via di principio, dichiara solo di non avere tempo, di "non averci pensato", di non aver avuto l'occasione o di esser un po' pigro. Quindi "quasi la metà dei giovani che non praticano il volontariato sarebbe avvicinabile".

## I soldi...Volontari non più poveri..?

Il volontariato non è più "povero". In otto anni, dal 1992 al 2000, lo stato ha finanziato 384 progetti di volontariato per complessivi 14 miliardi di lire in base alla legge quadro 266/91. A ognuno dei progetti sono andati in media 37 milioni

Il finanziamento medio nel 2000 è salito a 83 milioni. I dati, contenuti nell'ultimo rapporto biennale sul volontariato del dipartimento affari sociali, non tengono conto di altri capitoli di finanziamento per le associazioni di volontariato - la legge 285/97 sull'infanzia, il testo unico sulle tossicodipendenze (la legge 309/91), la legge contro lo sfruttamento sessuale e la legge quadro sull'handicap... Tutti provvedimenti che finanziano progetti pubblico-privati di intervento, spesso affidati in gestione al volontariato.

Per quanto riguarda la legge quadro sul volontariato (266) i fondi hanno finanziato progetti soprattutto nel Mezzogiorno (43 per cento), meno al Nord (28 per cento). La metà dei fondi è stata impiega-

ta per iniziative finalizzate alla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione, l'aiuto ai tossicodipendenti e alcolisti, l'aiuto a persone senza fissa dimora e ad immigrati.

Altro grande capitolo di spesa a favore del volontariato sono i centri di servizio, istituiti anch'essi dalla 266 dieci anni fa. Il Veneto è stata la prima regione in Italia ad istituirli, nel 1997. Oggi sono 62 i Csv attivi su scala regionale o provinciale e, per legge, si finanziano con un quindicesimo dei proventi lordi della fondazioni bancarie. Per il primo biennio di attività i finanziamenti disponibili ammontavano a 26 miliardi, per il secondo biennio erano 85 miliardi e per il biennio in corso sono circa 100 miliardi. I sette centri di servizio del Veneto dispongono di 11 miliardi per il 2001.

Un'indagine conoscitiva sul rapporto tra enti locali e volontariato, realizzata dall'ufficio studi di Legautonomie, mette in evidenza il ritardo dei governi regionali nel dare attuazione alle disposizioni della legge quadro (legge 8.11.2000 n.328) sul sistema integrato di interventi e servizi sociali.

L'andamento della spesa per l'assistenza sottolinea, ancora una volta la diversità e gli squilibri territoriali: nel periodo 1996-2000 la Valle d'Aosta ha speso 947 mila lire procapite rispetto alle 18 mila lire della Puglia...Abusando di termini sportivi, nelle prime posizioni troviamo le province di Trento (910 mila), Bolzano (690 mila), le regioni Friuli V.G.(222 mila) e Sardegna (212 mila).

Dall'indagine si evince un generale interesse degli Enti locali verso il terzo settore e le attività dai volontari espletate. Dall'assistenza agli anziani ai disabili, ai minori.

I giorni 12 e 13 Ottobre 2001, presso l'auditorium dell'Istituto "G. Dorso" di Avellino, si è svolto il 1° Forum Provinciale del 3° Settore. Organizzata dalla provincia di Avellino.

Presenti il presidente della Provincia Ing. Maselli ed il Vice-presidente Cicchetti; l'Assessore Prov. Alla protezione Civile Sorvino, la Prof.ssa Laurea, il Dr. Antonio Di Benedetto. Oltre ai rappresentanti di varie associazioni. Spiccava, tra le assenze, la rappresentanza della Regione Campania, dei rappresentanti degli Enti Locali e di molte associazioni delle Misericordie...

La Regione Campania con Legge Regionale N. 9 del 08/02/1993 (Bollettino Regionale N. 7/93) ha previsto l'istituzione dei Centri di Servizio nonché le "convenzioni" tra le Organizzazioni di Volontariato ed Enti Locali.

In particolare all'art. 6 la citata legge consente agli Enti Locali di concedere alle OO.VV. l'utilizzo di locali per lo svolgimento delle attività.

In questo periodo particolare rivolgo un invito agli Amici Donatori: sostituiamo il pranzo ai donatori con l'adozione a distanza di bambini che vivono al limite della sopravvivenza.....Dio ve ne renda merito.

Federico Barbieri

## La storia del Gelato

Pare che sia stato Alessandro Magno ad ideare una deliziosa insalata di frutta gelata al vino, che prese il nome di macedonia. Anche i cinesi usavano rinfrescare i propri dolci ed insegnarono questa tecnica agli arabi, che la diffusero in tutto l'Occidente con il termine di "sharba", ovvero bevanda ghiacciata, poi italianizzata in sorbetto.

Andando più avanti, all'epoca medioevale, a Salerno, troviamo ancora un vicolo chiamato "Vicolo della neve" dove erano state scavate delle grotte ed esse servivano per stoccare la neve caduta dai monti, per poi farne dei sorbetti per l'aristocrazia locale.

La Sicilia, dove la dominazione araba, lasciò tracce più profonde, rimane ancora oggi una delle terre di prelatone per il gelato e molti furono i maestri gelatieri siciliani che diffusero la bontà del sorbetto e del gelato isolano in tutto il mondo.

Come il palermitano Francesco Procopio de' Coltelli che nel 1686 aprì a Parigi, nell'attuale rue de l'Ancienne Comédie, il celeberrimo Café Procope che offriva una vasta scelta di "acque gelate", "crema gelata" e sorbetti.

La tecnica di refrigerazione prevedeva l'uso di una mastella di legno riempita di acqua ghiacciata e salnitro, all'interno della quale veniva immerso un contenitore di rame con la miscela. Nel 1927 fu Otello Cattabriga ad inventare la prima motogelatiera.

Il gelato come lo conosciamo noi, fatto cioè con uova latte e panna, fu inventato oltremarica, alla corte di Carlo I d'Inghilterra.

AUGURIDA

**BLASI PIETRO & FIGLI**  
ARTE LUMINARIA - GRUPPI  
ELETTROGENI  
VIA C. MODESTINO - PATERNOPOLI (AV)  
TEL. 0827/71027 368/572819

CIRCOLO ARCI  
**LA BETTOLA**  
PIAZZA KENNEDY - PATERNOPOLI (AV)  
SOLO PER SOCI

**OKEBANA**  
PIANTE E FIORI  
BOMBONIERE - ARGENTI  
P.ZZA XXIV MAGGIO - PATERNOPOLI (AV)  
TEL. 0827/71805 - 360/275824

**AUTOFFICINA "TROIISI MICHELE"**  
SOCCORSI STRADALI-DIAGNOSI  
ELETTRONICA - A.B.S.  
AIRBAG-INIEZIONE BENZINA E DIESEL  
OFF. AUTORIZZATA BOSH-MAGNETI MARELLI  
VIA PESCARILLA PATERNOPOLI (AV)  
TEL. 0827/71649 360/437598

## IL "GLOBAL SERVICE" NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

È in corso, ormai da qualche anno, un cambiamento radicale tra le Amministrazioni Pubbliche, ad ogni livello di governo, e le imprese che si rivolgono alle stesse.

Un contratto innovativo che nasce come risposta ai bisogni, sempre più consistenti, emersi nel settore dei lavori pubblici, manutenzione e servizi è il cosiddetto "Global service".

Il Global service è un contratto tra una Pubblica Amministrazione e un'impresa basata sui risultati che comprende una pluralità di servizi sostitutivi delle normali attività (servizi, manutenzione, etc.), con piena responsabilità sui risultati da parte dell'assuntore.

Si passa, quindi: da un concetto di "manutenzione - costo" alla "manutenzione - garanzia"; da un concetto di "acquisto di un servizio" all' "acquisto di un risultato".

Una delle ragioni che spingono un'Amministrazione Pubblica verso tale scelta è rappresentata dal vantaggio economico ottenibile dall'aggregazione di diversi servizi e, quindi, dall'aver un solo soggetto interlocutore capace di far fronte ad un impegno pluriennale.

Altro vantaggio del Global service è rappresentato dallo spostamento nel modo di operare da "rincorrere l'emergenza" a "gestire operazioni periodiche e programmate".

Si tratta di un contratto che è caratterizzato da una gestione unitaria di tutti gli interventi, con riflessi sul coordinamento degli stessi e sulla gestione accurata, per cui, per esempio, ogni richiesta ha una risposta, sia che si esegua l'intervento in tempi brevi, sia che lo si inserisca in un programma di interventi, sia che non lo si faccia, e in questo caso si spiega il perché a chi lo ha richiesto.

Se fino ad ieri si è affrontato questo problema con gli strumenti tradizionali, adesso si può considerare la manutenzione un servizio al cittadino più che la somma di singoli interventi.

Questo comporta che tutta la gestione viene orientata al soddisfacimento del cittadino-utente piuttosto che alla mera esecuzione di lavori, e proprio il grado di soddisfacimento è il termometro su cui si valuteranno i risultati di questo servizio.

Fare contratti di Global service in Irpinia, tra Enti Pubblici ed Imprese, può rappresentare un'occasione di crescita per le imprese della provincia, visto che questa modalità di approccio al problema sarà quella che in futuro verrà sempre più utilizzata dagli Enti Pubblici, e questa esperienza può diventare occasione di know-how utilizzabile anche altrove, con riflessi sulle occasioni di lavoro per tutta la collettività della provincia.

In comuni di piccole dimensioni è consigliabile fare un appalto di manutenzione complessivo di tutta la proprietà comunale: edilizia pubblica ed impiantistica, edilizia residenziale pubblica, servizi cimiteriali, metanodotto, pulizie, Igiene ambientale, Strade, Segnaletica, Pubblica illuminazione, fognature, Verde.

In tutti i casi, il tentativo di gestire i Global Services con la legislazione sui servizi, che permette di giudicare le offerte secondo il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, porta a mettere assieme tutte queste cose, in modo da spostare l'importo dei servizi oltre la soglia del 50%.

Generalmente, con questa procedura e questi contenuti, il rapporto fra Committente e Assuntore del servizio prevede che questi venga strettamente controllato durante tutto il processo dall'Amministrazione.

All'Amministrazione competono le funzioni di esercitare la volontà e di controllare che questa sia correttamente eseguita.

All'Appaltatore competono le funzioni di progettazione, programmazione, organizzative ed esecutive degli interventi.

In questo modo si cerca di far fare a ciascuno i compiti in cui riesce meglio, ai fini di condurre il servizio nel modo migliore: al pubblico l'espressione della volontà e il controllo, e al privato l'organizzazione ed esecuzione, coordinando il tutto in una gestione unitaria.

In Italia sono stati appaltati finora una trentina di Global service, in genere da 3 a 6 anni di durata, tra i quali si distinguono, per i risultati raggiunti, quello del Ministero dell'Economia e delle Finanze, della Provincia di Pesaro e Urbino e del Comune di Genova. La forma più completa di Global Service adottata dagli Enti Pubblici, prevede un pagamento a canone (ad esempio: annuale) a fronte di una prestazione globale: ad esempio il pagamento di 1000 €/mc x anno per riparare tutto quello che si rompe in un edificio o in una strada. Il canone è pagabile in 4 rate trimestrali; non si deve fare la contabilità, ogni volta che si ordina l'intervento; l'appaltatore deve provvedere ad intervenire in tempi prefissati; se l'Amministrazione Pubblica non è soddisfatta dell'intervento, si deve rimediare e l'appaltatore paga una penale.

Per concludere sembra opportuno porre l'accento su quelle che sono le maggiori novità di questo modo nuovo di gestire la manutenzione e i servizi, e cioè il fatto che s'instaura un nuovo rapporto cittadino/utente - Amministrazione.

Il cittadino con questa procedura per qualsiasi esigenza di carattere manutentivo si rivolge sempre ad un unico interlocutore, al CUM (Centro Unico Manutenzione), ed ha sempre una risposta dall'Amministrazione ad ogni sua richiesta o segnalazione, sia che essa sia positiva, nel qual caso si concretizza in un intervento, sia che questa sia negativa, nel qual caso ha diritto di sapere perché non la si può esaudire.

Ma s'instaura anche un nuovo rapporto fra l'Amministrazione e l'Appaltatore.

Nei lavori pubblici, il rapporto che si istituisce è fra controllore e controllato.

Qui invece ci deve essere un rapporto di collaborazione, stante il fatto che le due entità svolgono due parti dello stesso lavoro affiancate ed in collaborazione; ovvero, ci si deve muovere più con la mentalità del direttore d'albergo, attento alle esigenze dei clienti, che con la mentalità del direttore di cantiere, attento solo alla produzione.

È un pubblico servizio, non un lavoro pubblico.

Ing. Antonio Petruzzo

## L'ANNO CHE VERRÀ

SICURAMENTE SARA' L'ANNO IN CUI LA STRAGRANDE MAGGIORANZA DEGLI ITALIANI RITORNERA' A FAR USO DELLA VECCHIA OPERAZIONE DI ARITMETICA VISTO L'ARRIVO, NELLA NOSTRA VITA QUOTIDIANA, DELLA NUOVA MONETA CHE ALLIETERA' SOGNI, FORTUNA E SFORTUNA DI MEZZA EUROPA (DA CUI PROBABILMENTE DERIVA IL NOME "EURO").

E' BENE RICORDARE CHE, NONOSTANTE LA PUBBLICITA' RECLAMIZZI L'EURO COME

"LA MONETA DEGLI EUROPEI", BASTERA' FARE POCHE CHILOMETRI DA VERBANIA IN DIREZIONE LOCARNO (CHE TROVIAMO NELLA FEDERAZIONE ELVETICA) PER COSTATARE CHE LA MONETA CHE CIRCOLERA' IN EUROPA NON SARA' SOLO L'EURO MA ANCHE IL FRANCO SVIZZERO E NON SOLO.

LASCIANDO LA FRONTIERA DEL NORD PER SBIRCIARE TRA LE MURA DI CASA, ASSISTEREMO SICURAMENTE AD UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DEL CARNEVALE PATERNESE.

VISTO CHE LA PRO LOCO, RINNOVATA IN TOTO, HA GRANDI PROGETTI PER OFFRIRE, ALL'INTERA PROVINCIA, UN SANO DIVERTIMENTO ALL'INSEGNA DELL'OSPITALITA', DI UNA RITMATA TARANTELLA E DI UN BUON BICCHIERE DI VINO, DI SICURO DOC.

E DOPO IL CARNEVALE PATERNESE E' BENE ANDARE AD ASSISTERE ALLA NASCITA DI UN SOGNO.

SIAMO IN PRIMAVERA, PERIODO DURANTE IL QUALE E' DOLCE DORMIRE E FACILE SOGNARE.

SOGNEREMO, SPERANDO DI VEDERE CHE I SOGNI SI AVVERINO.

LA PRIMAVERA E' LA DATA INDICATA, DALL'ATTUALE GOVERNO, PER LA POSA DEL-

LA "PRIMA PIETRA" PER LA REALIZZAZIONE DEL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA.

L'APERTURA DEL DISCORSO DELL'ASSESSORE REGIONALE PER LE OPERE PUBBLICHE DELLA REGIONE SICILIA SARA': CARI SICILIANI DOPO ESSERE ENTRATI IN EUROPA CON L'EURO ORA CON IL PONTE ENTRETEREMO ANCHE IN ITALIA

IN ATTESA DI UN LORO PELLEGRINAGGIO ALLA FESTA DI PENTECOSTE, FACCIAMO DUE CONTI, NATURALMENTE IN EURO, PER LE VACANZE ESTIVE.

ANDRA' DI MODA IL "KIT TALEBANO". E' UN'OFFERTA DELLE AGENZIE TURISTICHE CHE PREVEDE UN "LAST MINUTE" DI 15 GIORNI A TORA BORA (DOVE NESSUNO VI TROVA) IN AFGHANISTAN, LO SLOGAN E': "VACANZA TALEBANA, VACANZA SANA". A TUTTI COLORO CHE RIUSCIRANNO AD USCIRE DAI CUNICOLI VERRANNO RIMBORSATE LE SPESE DI VIAGGIO PER IL RITORNO.

RITORNATI DA UNA SANA VACANZA GLI SCOLARI ITALIANI SI TROVERANNO ALLA PRESA CON LA RIFORMA MORATTI...DE FILIPPO DOCET "GLI ESAMI NON FINISCONO MAI". AI SINDACATI CHE DICONO CHE SI PROSPETTA UN AUTUNNO CALDO RISPONDE IL MINISTRO DELLE FINANZE...: "MAGARI! COSI' AVREMO UN BEL RISPARMIO SUL RISCALDAMENTO". SPERANDO CHE DOPO L'AUTUNNO CALDO CI SARA' UN BEL NATALE CON LA NEVE E LA

FESTA DEL PRIMO ANNO DI QUESTO NUOVO GIORNALE. VI LASCIO ALLE PRESE CON I SOGNI E CON GLI EUROCONVERTITORI E VI AUGURO UN BUON ANNO...CHE VERRA'.

RINO IORIO

## INNO ALLA VITA DI UNO STUDENTE

*Il NATALE si avvicina e ti porta una stellina, la stellina è avvelenata e tu muori fulminata, poi arrivi all'inferno e bruci nel fuoco eterno. Non piangere bellezza la vita è una munnezza e se non riesci a continuare ti devi solo suicidare, con la pistola o dal balcone, come dici tu basta che non ti vedo più. Comunque non ti disperare perché tutti dobbiamo crepare, ma se proprio non vuoi morire di quello che fai ti devi pentire. Ricorda che ti osservo da lontano insieme al fottuto talebano: contro di te c'è una trama e ne fa parte anche Osama, ma se ti vuoi salvare una speranza c'è, ti devi ammazzare. Non fare quella faccia spaventata in realtà sono un pò malata, ma se mi vuoi curare in manicomio mi devi portare.*

*Mi raccomando non dirlo a nessuno perché altrimenti di giorno te ne rimane solo uno. Se la giornata ti ho rovinato non ti preoccupare farai un sonno beato. Buon Natale amica mia le feste ti porteranno via: so che il regalo ti piace ma stai attenta, contiene antrace. Dopo questo mio dono cerca subito perdono, goditi quel poco che ti rimane è già tanto che sei durata fino a stamane. Questo mio carosello è come un pipistrello, cantando ti stordisce e poi ti finisce. Io non dico bugie sono vere queste profezie, abbraccia i tuoi amici e sputa in faccia ai tuoi nemici potrebbe essere l'ultima cosa che farai che ne dici?*

## AUGURI DA

**DUCA VINCENZO**  
Lavorazione Ferro-Scale Antincendio

"GRIGLIATI TIPO ORSOGRILL"

Via Fornace - Paternopoli (AV)  
Tel. Fax 0827 71565 - Cell 347 6643297

**IMPERIALE NATALE**  
INFISSI e SERRAMENTI in ALLUMINIO

VIA CUPITIELLO - PATERNOPOLI (AV)  
TEL. 0827/71658 - 71154 - 71088

ARTE LUMINARIA - ARCHI-PALCHI

**Dr. BLASI GIUSEPPE**

VIA N. SAURO, 50 - PATERNOPOLI (AV)  
TEL. 338/9283309 - 348/7632400

**INFISSI BARBIERI LUIGI**

LAVORAZIONI ARTIGIANALI  
INFISSI A TAGLIO TERMICO

VIA POZZO  
PATERNOPOLI (AV) - TEL. 0827/71393

**MACELLERIA L.D. S.r.l.**

PARCO CAPUANI  
83052 PATERNOPOLI (AV)  
PRESSO SUPERMECATO SIGMA

**AUTOFFICINA STORTI LUIGI**

IMPIANTI GPL - ELETTRAUTO  
GOMMISTA

VIA NAZIONALE - PATERNOPOLI (AV)  
TEL. 0827/71781

**MACELLERIA CARNI DOC**

DI NAPOLI NICOLINO

VIA CROCE - PATERNOPOLI (AV)  
TEL. 0827/71112 - 338/7520712

## NON SOLO.....PANE

**ROSMUNDA** FORNO A LEGNA

VIALE F. TROISI

PATERNOPOLI (AV) - TEL. 0827/71077

## D'AMATO ANTONIO

MATERIALE DA COSTRUZIONE E  
PAVIMENTAZIONI DA ESTERNI

VIA POZZO - PATERNOPOLI (AV)  
TEL. 0827-71160-333/9072272

## AGRI MARKET

di ANTONIO BOCCELLA

ALIMENTARI E

PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

VIA NAZIONALE - PATERNOPOLI (AV)

TEL. 0827/71343

## RISTORANTE MEGARON

CENONE DI FINE ANNO

PER PRENOTAZIONI TEL. 0827/71588  
VIA NEVIERA, 13 - PATERNOPOLI (AV)

## CLUB "DOSA DOSA"

BAR-SALATV-RISTORANTE-PIZZERIA

CUCINA TIPICA PAESANA-AGLIANICO LOCALE

VIA SERRA - PATERNOPOLI (AV)

TEL. 339/2203647

## Breve storia della popolazione irpina

a cura di F. Barbieri

Come la maggior parte dei racconti sulle antiche popolazioni, la storia degli Irpini comincia con una leggenda.

Si dice che il loro nome derivi da "hirpus" parola "osca" che significa lupo, in quanto, secondo la tradizione, gli Irpini erano stati originariamente portati nel loro habitat storico da un lupo in occasione di un "ver sacrum" o primavera sacra.

L'etnografia e la geografia degli Irpini dal 600 avanti Cristo in poi non vengono messe in dubbio.

Scritti antichi e scoperte archeologiche dimostrano l'esistenza di un popolo sannita, barbaro e di lingua osca, che viveva nell'Italia meridionale, in direzione est della Campania, nel territorio che si estende per circa 60 miglia in prossimità di Lucera, colonia latina fondata da Roma nel 314, e dei monti Dauni.

A sud l'Olfanto, l'"Aufidus tauriformis" di Orazio, separava gli Irpini dai Lucani anche se Conza, che si trova a sud del fiume, era irpina.

A nord il Calore, affluente del Volturno, è il più sannita dei fiumi, fino ad un certo punto separava gli Irpini dai Pentri, Sanniti per eccellenza.

Per la loro vicinanza alla Magna Grecia e alla Campania ellenizzata, gli Irpini erano esposti alle influenze della cultura greca molto più di quanto lo fossero i loro vicini Pentri, che abitavano una zona degli Appennini molto più alta e meno accessibile. Tuttavia gli Irpini erano autenticamente Sanniti.

Le recenti scoperte ce li presentano nel periodo più importante della storia, i secoli quinto e quarto. I primi ritrovamenti archeologici risalgono all'incirca al 420 A.C. quando, secondo scrittori antichi, i Sanniti si impadroniscono di Capua e di Cuma. È risaputo che nelle sepolture dei maschi, anche nelle urne cinerarie mutate dal costume greco del quarto secolo inoltrato, la suppellettile comprende cinturoni in pelle e bronzo tipici Sanniti. Come i Pentri, gli Irpini parlavano l'osca così come era venuto normalizzandosi.

Nella scrittura usavano i caratteri osci. Per quanto ne sappiamo anche le loro istituzioni politiche erano tipicamente sannite; essi, infatti, erano organizzati in stati tribali amministrati da "meddices" (magistrati) i quali, anche se eletti democraticamente, sembrano provenire tutti da gruppi di famiglie appartenenti all'aristocrazia fondiaria, come i Magii di Eclano.

In particolare gli Irpini facevano parte di quella Lega Sannitica che, nei secoli quarto e terzo, combatté aspramente contro Roma per la supremazia sull'Italia. Infatti, se non i più forti di quella lega, essi erano secondi solo ai Pentri.

Tuttavia nelle narrazioni storiche delle tre guerre sannitiche e della guerra di Pirro, gli Irpini non vengono mai menzionati con il loro nome anche se tutti questi conflitti furono in gran parte combattuti sul loro territorio. L'omissione del loro nome appare comprensibile se teniamo presente che i resoconti giunti fino a noi derivano da fonti romane; e Livio suggerisce che i Romani combattevano contro il Sannio considerandolo un'unica grande regione che parlava la stessa lingua, senza prestare attenzione alle varie tribù che la componevano.

Solo dopo la partenza di Pirro dall'Italia e lo smantellamento della lega sannitica, i romani, nel perseguire la loro caratteristica politica del "divide et impera", cercarono sempre di differenziare una tribù sannitica dall'altra e, in particolare, gli Irpini.

Comunque sia, gli Irpini non sono mai menzionati con il loro nome, fino al racconto di Polibio della seconda guerra punica quando, dopo Canne, unirono la propria sorte a quella di Annibale e combatterono ancora una volta contro i Romani.

La persistente ostilità nei confronti di Roma da parte degli Irpini, definiti da Silio Italico "vana gens", costò tuttavia ad essi molto cara. I Romani li privarono più volte del loro territorio ma le vicende di queste confische sono narrate in modo talvolta impreciso. Né, d'altra parte, si può risalire ad esse con certezza; l'elenco di Feste delle comunità italiche redatto nelle "praefecturae" romane non comprende alcuna colonia irpina.

Un centro, che fu presumibilmente annesso alla fine della guerra contro Pirro, fino a quel momento quasi certamente "caput" o sede amministrativa degli Irpini, acquistò in seguito, un'importanza nevralgica per l'Italia meridionale. Lo chiamarono Malevento. Ma quando i Romani se ne impossessarono e nel 268 lo resero colonia latina, cambiarono il suo nome in Benevento, "auspicato mutato nomine", come dice Plinio. Essi fornirono ai "coloni" un grande "territorium", naturalmente a spese degli Irpini. In questo Roma separò gli Irpini dai Caudini, la tribù sannita situata ad ovest.

Per quanto riguarda gli abitanti di Malevento, che parlavano osco, essi furono probabilmente sterminati, espulsi, o resi schiavi. I Romani impedirono anche ogni contatto fra gli Irpini e i Pentri, i loro compagni sanniti del nord, impadronendosi di un'ampia striscia di territorio lungo il fiume Calore, e anche questo avvenne probabilmente dopo la guerra contro Pirro.

Il territorio qui confiscato era conosciuto come l'Ager Taurasinus. Ancora una volta i Romani sembrano essersi liberati delle popolazioni di lingua osca. In ogni caso gli Irpini persero dei territori nel sud, forse dopo la seconda guerra punica.

Inoltre molto probabilmente fu confiscato dai Romani un noto Santuario dedicato alla dea Mefite, immortalata da Virgilio, situata a Rocca San Felice.

Naturalmente gli Irpini avevano altri Santuari, ma la perdita di quello principale deve essere stato molto doloroso per loro, poiché tutti gli irpini veneravano questo tipo di santuari come simbolo fondamentali di solidarietà tribale. Inoltre sembra che i Romani abbiano costretto gli Irpini a cedere anche parte della loro terra nella valle del fiume Ufita, per assicurarsi un tratto della via Appia. Questa strada maestra fu prolungata da Benevento a Brindisi città, quest'ultima che divenne poi colonia latina intorno al 224.

Nemmeno di tale confisca è rimasta traccia. Inoltre l'estensione della strada fu eseguita così male da essere indegna di ingegneri romani.

Tuttavia è plausibile che gli Irpini abbiano dovuto cedere tratti di territorio che si trovavano da quelle parti. Le perdite di territorio lasciarono gli Irpini indeboliti e amareggiati. Perciò, quando l'Italia si levò contro Roma nel 91, lo stato irpino, smembrato, si unì agli insorti. Non è facile valutare la sua grandezza in questo difficile momento per l'incertezza che regna circa l'estensione completa delle sue perdite territoriali. Ma la sistemazione alla fine della guerra sociale può fornire delle indicazioni sui luoghi in cui era concentrata la forza degli Irpini al tempo dello scoppio della guerra. È risaputo che, dopo il conflitto, gli Irpini divennero preda degli avidi seguaci di Silla, i rapaci "possessores Sullani", guidati da Quinctius Volgus, padrone, secondo Cicerone, di grandi estensioni di territorio irpino, evidente precursore degli avventurieri politici così noti agli annali della grande repubblica.

Ma di rilevante importanza fu l'acquisizione della cittadinanza romana da parte degli Irpini e l'iscrizione della maggior parte di essi nella tribù romana della Galeria. Il loro stato tribale fu smantellato e le principali colonie furono trasformate in confederazione civiche autonome, in altre parole, in "municipia" romani. È chiaro che attraverso l'identificazione di questi "municipia" si possono individuare i più importanti luoghi irpini intorno all'anno 100.

Il terzo libro della Storia Naturale di Plinio ci offre una lista delle città, "coloniae" e "municipia", istituite in ognuna delle undici regioni di Augusto. I "municipia" irpini erano nella Seconda Regione Augustea così come lo erano i "municipia" pugliesi, ma Plinio non fa distinzione tra due gruppi. La sua lista di "municipia" irpini e pugliesi è molto confusa, comunque dal miscuglio emerge che ce n'erano quattro irpini: vale a dire Aeclanum, Compsa, Aquilonam e Abellinum (che sarebbe diventata presto una colonia). In effetti, Plinio vi colloca un "municipium" ai quattro angoli dell'Ager Hirpinus.

Al centro non vi pone alcun "municipium", anche se esso era il cuore del territorio irpino. Questa parte di territorio irpino era il distretto conosciuto oggi come Baronia, la valle del fiume Ufita, un vasto altopiano circondato da montagne, alto da due a tremila piedi. Infatti l'area della Baronia è il cuore del centro dell'alta Irpinia di oggi e recenti scoperte archeologiche ne confermano l'importanza anche nell'antichità. Sempre dal centro della terra irpina ci giungono testimonianze archeologiche di grande rilievo.

Terraglie e manufatti importanti, la maggior parte di provenienza campana e pugliese, e imitazioni locali di vasi campani testimoniano un'attività e un commercio intensi di cui ancora oggi sono riconoscibili gli influssi. L'importanza di questa zona è ancora più comprensibile se si pensa che essa costituiva l'unica via d'accesso ad alcune delle strade principali dell'Italia meridionale. I sentieri dei mercanti di bestiame che erano serviti precedentemente come facile rete di comunicazione si erano gradualmente trasformati in strade praticabili che divennero poi parte delle grandi arterie di costruzione imperiale e consolare. Una di queste era la via Appia che attraversa la baronia in prossimità di Carife.

Probabilmente ai tempi dello scoppio della Guerra sociale, nel 91, esisteva, nella Baronia, almeno un distretto irpino tanto grande e sviluppato da trasformarsi in un "municipium" romano subito dopo la fine della guerra; Plinio trascurò, presumibilmente, di nominarlo semplicemente perché ne aveva perduto le tracce nel redigere la lista della città della Seconda Regione di Augusto.

D'altronde sin dalla seconda guerra mondiale sono state pubblicate delle iscrizioni che parlano di un "municipium", senza però nominarlo. I documenti chiariscono, comunque, che questo "municipium" ebbe "quattuorviri iure dicundo" come primi magistrati locali, indizio sicuro dell'esistenza di un distretto che prima di Roma aveva avuto un notevole livello di sviluppo. Questo "municipium ignotum" doveva essere verosimilmente appartenuto alla tribù romana della Galeria, ulteriore elemento probante della sua partecipazione alla Guerra Sociale dalla parte degli insorti.

Che non fosse uno dei quattro "municipia" nominati da Plinio sembra certo; infatti i luoghi ritrovati nelle iscrizioni relative sono troppo lontani da quelli indicati da Plinio e inoltre nessuno, dei quattro, si trovava nella Baronia. Esiste, comunque nella Baronia, un luogo idealmente adatto a essere un "municipium".

Ricapitolando sembra che, al tempo della Guerra Sociale, c'erano cinque comunità "in Hirpinis" tanto urbanizzate da potersi facilmente trasformare in "municipia" romani subito dopo la guerra. Di questi cinque Aeclanum (la Mirabella Eclano di oggi), che domina la montagna più importante che affaccia sulla Puglia, potrebbe benissimo aver sostituito il perduto Benevento, come distretto irpino principale dopo il 268; le centinaia di epittaffi, sopravvissuti al più tardo periodo romano, ne rivelano la grandezza. Sembra, comunque, piuttosto improbabile che Aeclanum abbia preso l'iniziativa di convincere gli Irpini a unire la propria sorte a quella dei rivoluzionari italici del 91. In quell'anno c'erano gruppi filo-romani in molti distretti italici insorti. Il più conosciuto di questi è tra i Vestini della città di Pinna.

La presenza di questo elemento filo-romano spiega, senza dubbio, perché, alla fine della guerra, Aeclanum ricevette un trattamento speciale; all'atto di acquistare la cittadinanza romana fu assegnato alla tribù della Galeria.

Sicuramente furono degli Irpini, quelli che presero il comando e guidarono la loro tribù nella file ribelli della guerra sociale. Questa scelta poté anche essere stata motivata dalla particolare posizione del loro territorio nella valle del fiume Ufita. Ovviamente la possibilità che possa trattarsi di questo "municipium ignotum" è particolarmente suggestiva.

Nel suo resoconto della terza guerra Sannitica, Livio parla di un posto, situato sicuramente nel cuore del territorio irpino, che doveva avere una certa importanza poiché, quando fu conquistato dai Romani nel 296, fruttò enormi bottini e migliaia di prigionieri. Questo paese, di nome Romulea, aveva raggiunto una tale importanza che, a differenza degli altri insediamenti irpini, trovò posto nel dizionario geografico di Byzantium il quale la descrisse come "polis" dei Sanniti in Italia. Né Livio né Byzantium la localizzano con esattezza ma, a questo proposito, ci vengono in aiuto gli Itinerari. L'Itinerario Antonino, la Cosmografia di Ravenna e la Tavola Peutigeriana attestano tutti che Sub Romula era una stazione

sulla via Appia tra Aeclanum (la moderna Mirabella Eclano) e Pons Aufidi (il ponte che attraversa Ofanto, di solito identificato con l'attuale Ponte san Venere). Sub Romula distava 16 o 21 miglia romane da Aeclanum-Mirabella, a seconda dell'itinerario scelto.

Oggi, a poco di 20 miglia anglosassoni da Aeclanum-Mirabella, attraverso una strada tortuosa si accede al paese di Carife, situato in collina, tra i già noti ritrovamenti archeologici. È molto probabile che Carife occupi il posto dell'antica Romulea. A tal proposito appare stimolante l'idea di prendere in considerazione le diverse monete che fanno parte di un tesoro trovato nell'area di Carife. Queste monete provenivano da molte città dell'Italia meridionale con le sue regioni costiere, dalla Sicilia e da Roma. Si deve presumere che recasse molti vantaggi al commercio e agli scambi culturali la vicinanza del Santuario in Valle d'Ansanto, il più importante di tutti i "locasacra", frequentati da tutti i fedeli del Sannio e celebrato nella letteratura antica. Il santuario sopravvisse fino al quarto di secolo dopo Cristo.

Testimonianze archeologiche suggeriscono che gli abitanti di Romulea avessero un avanzato grado di sviluppo e un apprezzabile livello di raffinatezza nella produzione e nella scelta dei loro manufatti. Sembra comunque strano che i Sanniti irpini abbiano scelto un nome così tipicamente romano come Romulea per uno dei loro maggiori insediamenti.

Si potrebbe però supporre che non solo i Romani utilizzassero il nome di Romolo, d'altronde è documentato che i romani e gli Irpini ebbero in comune almeno una tradizione: entrambi collegarono al lupo le loro origini, dunque potrebbe presupporre che Romolo fosse un eroe non solo per i Romani ma anche per gli irpini.

Vale la pena sottolineare il fatto che il nome Romolo (o qualcosa di molto simile) sopravvive ancora oggi nell'area irpina, proprio a sud-ovest di Avellino c'è una montagna, alta 2600 piedi, chiamata Romula.

## IL PERCHÉ DI UNA SCELTA.

La storia di una comunità è fatta non solo di quotidianità, dello scorrere lento e più o meno uniforme del tempo.

Il vissuto viene sottolineato e perpetuato dalla cultura, dalla capacità del cittadino.

La nostra comunità non è nuova a questa forma di comunicazione. Anzi.

All'inizio del 1900 vide la luce, in Paternopoli, il giornale "La Provincia", pubblicazione che è proseguita sino al 1922.

Affrontava con spirito libero problemi e questioni di ampio respiro, di interesse anche sovracomunale; spesso oggetto delle sue denunce erano le malfatte degli amministratori.

Contestualmente era attiva la congregazione della Carità, una sorta di Cassa Rurale in embrione.

A dispetto dell'apparente apatia che ha caratterizzato la nostra collettività, sempre essa ha espresso fermento creativo, espressioni culturali elevate.

Gli anni settanta crearono l'humus adatto alla nascita de "La Nuova Frontiera", espe-

rienza per molti all'epoca frutto di utopie ideologiche inculcate, oggi "Il Laboratorio" vuole rivalutare nella sua essenza: esprimersi senza condizionamenti, senza compromessi. Fare a meno dei fogli di carta da incollare alle mura cittadine senza fare a meno di comunicare; utilizzando non già gratuite offese o lapidazioni ma la propria esperienza di vita solida.

Il richiamo a "La Provincia" e "La Nuova Frontiera" non è casuale. La qualità culturale raggiunta dal cittadino paternese è rimarcata dalla tradizione carnevalesca, dalle rappresentazioni teatrali che, ad onore del vero, con molte difficoltà vengono realizzate; dal giornalino edito dall'Istituto Comprensivo, dalla prossima 5<sup>a</sup> edizione del Rock Festival, dal successo crescente delle emittenti radiofoniche Radio Magic e ARC.

Insomma, abbiamo panni e forbici...non cerchiamo sarti altrove!!

## AUGURI DA

Insegne Luminose

Segnaletica Stradale

Cartellonistica

Striscioni

Targhe in genere



Frigneto (Av)

Via A. Moro - Tel. 0825 444373

## IMPRESA EDILE

del Geom. Luigi Barbieri

83052 PATERNOPOLI (AV)

Piazzetta Scala Santa - Tel. 0827 - 71810

## COIFFEUR

CATINO TEODORO

VIA CARMINE MODESTINO

PATERNOPOLI (AV) - Tel. 347- 9900517

## L'Agorà

a cura di Andrea Forgione

Da oggi e per tutta l'esistenza di questo giornale, questa sarà la rubrica dei lettori. Lo spazio in cui chiunque possa esprimere dubbi, perplessità, disagi.

La nostra comunità ha fatto del silenzio una sorta di seconda pelle che diviene vociare convulso solo nei periodi preelettorali. Attraverso il giornale possiamo imparare a diventare cittadini attivi della ns. comunità e non strumenti del potente di turno.

Inviare e-mail all'indirizzo il [il\\_laboratorio@pro-loci.it](mailto:il_laboratorio@pro-loci.it) oppure scrivete a "L'Agorà - Il Laboratorio" presso PRO-LOCO 2000 - Parco Capuani - Paternopoli.

Per questo numero osserviamo l'abituale silenzio che in periodo natalizio è il modo più corretto per dialogare, con sé stessi.

### La voce del cittadino

Il cittadino

**Amici lettori,**  
raccolgo con entusiasmo la proposta ricevuta dagli amici della Proloco di redigere un articolo per il giornalino "Il Laboratorio". A onor del vero avevo già abbozzato nella mia mente l'idea di scrivere qualcosa e l'invito avuto ha concretizzato la mia volontà. Credo, in qualità di paternese, che ognuno di noi debba dare un contributo, seppur minimo, alla realizzazione di tutte le attività del paese e "Il Laboratorio", giornalino fatto per Paternopoli, è una di queste. Ci sono diverse cose di cui mi piacerebbe trattare, in particolare credo sia utile che ogni persona di Paternopoli che lavora in zona potesse parlare, nei vari numeri del giornalino, della propria azienda mettendo così in luce la realtà produttiva locale e le possibilità occupazionali che essa offre. In quest'ottica condivido la mia esperienza personale.

Io lavoro presso la EMA (Europea Microfusioni Aerospaziali) SpA, sita nella zona industriale di Morra De Sanctis, nell'ambito del Polo Aerospaziale Campano. L'EMA è una joint-venture, controllata da Finmeccanica (66%) e partecipata da Rolls-Royce (33%); in questi giorni si vocifera circa un acquisto da parte della casa inglese della maggioranza del pacco azionario. L'EMA produce microfusioni di precisione con superleghe a base nichel resistenti ad altissime temperature, destinati a un'ampia gamma di applicazioni in numerosi settori a partire dai motori aeronautici. L'azienda dispone di un modernissimo stabilimento che copre un'area di 60.000 mq di superficie, di cui oltre 15.000 mq coperti. Molti pensano che la Rolls-Royce sia solo la lussuosa casa automobilistica, in realtà essa è tra i grandi colossi mondiali (insieme alla General Electric, Pratt & Whitney, Howmet) e prima in Europa (seguita dalla Snecma francese) nella produzione di motori per aeromobili militari e civili e nel campo elicotteristico. La produzione Rolls-Royce copre ogni settore di mercato e ogni classe di potenza; giusto per fare qualche nome, i suoi motori "volano" sui Boeing 777, 757, 747 (più noti con il nome di Jumbo), sugli Airbus A-330, A-340, A320, A321, sugli MD90. Io personalmente ho avuto la fortuna di visitare più volte gli stabilimenti inglesi a Derby, nel centro dell'Inghilterra, ed assistere alla fase finale di montaggio e di prova del motore: pensate che il Trent 800, il motore presente sul Boeing 777 ha un diametro interno di quasi 3 metri. In EMA vengono attualmente prodotte in modo assestato diverse tipologie di palette di turbina (l'organo maggiormente sollecitato di un motore a reazione). Poiché non voglio annoiarvi (siamo a Natale) approfondirò la tecnica della microfusione a cera persa per la realizzazione di una palette di turbina.

Nel momento in cui sto scrivendo, purtroppo, a causa della crisi del mercato mondiale e in particolare di quello aeronautico, l'EMA, fino al fatidico 11 di settembre in forte fase di espansione, è stata costretta a ricorrere alla cassa integrazione ordinaria che ci accompagnerà per i primi mesi del nuovo anno. In EMA lavoriamo in circa 150 persone; attualmente non sono previste assunzioni, come si può facilmente evincere dalle righe precedenti, anche se una ripresa del mercato potrà tradursi in futuro in possibilità occupazionali. Potete inviare il vostro c.v. all'attenzione dell'Ufficio del Personale dell'EMA - zona industriale ASI - 83040 - Morra de Sanctis (vi consiglio di non spedirlo ora, ma tra qualche mese). Indicate chiaramente nome, cognome, indirizzo, numero di telefono (dove c'è sempre qualcuno a rispondere; aggiungete anche il cellulare), titolo di studio, eventuali precedenti esperienze lavorative, anche saltuarie; è preferibile, ma non indispensabile, la conoscenza dell'inglese.

E ora qualche piccola domanda per suscitare la vostra curiosità. Sapete come fa un aereo a volare? Come funziona un motore a reazione? Come fa il pilota a conoscere la quota del volo? Come si misura la velocità di un aereo? Cosa è il numero di Mach? Provate a rispondere senza timore; se ci saranno risposte da parte vostra potremo approfondire insieme questi e altri argomenti nelle prossime edizioni.

Colgo l'occasione per fare a voi tutti affettuosi auguri di Buone Feste e di Felice Anno.

Ing. Antonio Blasi

## La Pagina Legale

### L'usucapione

Cari lettori, in seguito ad una attenta e sana autocritica il giornalino "Il Laboratorio" ha modificato, a mio parere migliorandola, la sua struttura. Come potevo quindi esimermi dal sottoporre anche la mia rubrica alla stessa analisi ed autocritica, cercando, in qualche modo di migliorarla?

Per questo motivo, da questo numero in poi la mia rubrica avrà un nuovo assetto sperando sia di vostro gradimento.

Cercherò di rispondere a quesiti o a semplici curiosità di amici e soprattutto vostre, se vorrete scrivermi, dando delle risposte brevi ma quanto più possibili esaurienti, trattando così anche più argomenti su ogni numero.

Il primo argomento mi è stato suggerito da un lontano e anziano zio il quale, tempo fa, mi telefonò per chiedermi un consiglio: l'amministrazione anni addietro gli aveva espropriato un pezzo di terreno per costruirvi un'opera pubblica. Poiché mai nessuno si era sognato di utilizzare tale terreno mio zio aveva continuato a coltivarci le sue bellissime rose, per le quali è famoso in famiglia. Tale situazione si protrasse per diversi anni, per la precisione ventidue. Oggi che le sue rose sono belle più che mai, l'amministrazione pubblica si ricorda che l'opera deve essere eseguita, il terreno utilizzato e le rose, ahimé, estirpate. In più mio zio si vede recapitare dall'amministrazione finanziaria un avviso riguardante la somma dovuta per l'abusiva occupazione, da parte sua, del suolo. Lo zio ovviamente si ribellò e voleva sapere se la sua occupazione, seppure abusiva, gli aveva permesso di usucapire quel pezzo di terreno una volta suo.

Bisogna prima di tutto chiarire il termine usucapione.

L'usucapione è un modo di acquisto della proprietà, e di altri diritti reali, a titolo originario, cioè senza che questa proprietà ci venga trasmessa da altri ma attraverso il possesso continuato del bene nel tempo.

Per acquistare la proprietà o gli altri diritti reali su un bene immobile è necessario il possesso continuato, del bene, per venti anni.

Quando l'amministrazione espropria un terreno ne acquista la proprietà e il diritto a prenderne possesso, ma fino a che non eserciti questo diritto il possesso può restare in capo al precedente proprietario (lo zio, in questo caso) il quale, piano piano, fa decorrere il termine ventennale per l'usucapione. La Corte di Cassazione ha chiarito di recente che gli ex proprietari di un immobile espropriato possono usucapirlo, e quindi riacquistarlo a titolo gratuito, se l'amministrazione non l'abbia mai occupato e questo resti per venti anni in loro possesso.

Vi è però da rilevare che non tutti i beni pubblici sono usucapibili.

a cura dell'Avv. Giuseppina Spatuzzi

Non lo sono quelli demaniali, né quelli del patrimonio indisponibile. Qualora il bene non sia stato occupato, e quindi non sia stata realizzata l'opera pubblica, però, normalmente sarà difficile che il bene possa essere fatto rientrare all'interno dei beni demaniali o di quelli del patrimonio indisponibile, atteso che mancherebbe la concreta destinazione al perseguimento del fine pubblico. Tanto è che l'opera non è stata realizzata.

In poche parole se l'Amministrazione si ricorda di aver espropriato solo dopo venti anni, rischia di aver perso ogni diritto sul bene.

Ovviamente i casi che ci interessano sono solo quelli operati da più di venti anni, in quanto ormai il procedimento di espropriazione è normalmente preceduto da quello di occupazione di urgenza.

### Risposte brevi.

Il secondo quesito mi è stato proposto da una signora, la quale, vivendo in un palazzo condominiale, si era trovata, tempo fa, a dover fare delle riparazioni urgenti al tetto per evitare che la neve finisse di danneggiarlo, come era già successo. Poiché la maggior parte dei condomini era fuori per le vacanze natalizie, la signora si era trovata a dover prendere da sola la difficile decisione e ad effettuare la riparazione. Al ritorno dei condomini aveva chiesto il rimborso delle spese, ma questi si erano rifiutati di provvedere.

Bisogna premettere che va considerata "urgente" la spesa la cui erogazione non può essere differita, senza danno o pericolo, fino a quando l'amministratore o l'assemblea possano utilmente provvedere. La prova dell'indifferibilità della spesa incombe sul condomino che chiede il rimborso, il quale deve dimostrare, a tal fine, la sussistenza delle condizioni che imponevano di provvedere senza ritardo e che impedivano di avvertire tempestivamente l'amministratore o gli altri condomini.

La Cassazione ha considerato urgenti, ad esempio, le spese necessarie per opere la cui esecuzione sia stata ordinata dall'autorità comunale nell'esercizio dei poteri attribuiti dalla legge in materia di polizia edilizia o anche quelle per l'opera di rifacimento del tetto, in forza di protezione dello stesso.

Il giudizio sull'urgenza dei lavori è demandato all'accertamento insindacabile del giudice di merito.

In questi casi, nei quali rientra anche la signora che si è rivolta a me, il condomino può promuovere azione di rimborso (detratta la sua quota) nei confronti del condominio rappresentato dal suo amministratore.

Il rifiuto dei condomini di concorrere alle spese necessarie ed urgenti della cosa comune, può determinare la condanna, oltretutto al rimborso della spesa per la loro quota, anche al risarcimento dei danni.

## L'Angolo del Veterinario

a cura di Lella Blasi

### CARI AMICI RIECCOCI

Se ricordate ci eravamo lasciati parlando di una tremenda malattia, il "CIMURRO".

Vi dissi che a tal proposito avevo un'avventura, bella e brutta al contempo, da raccontarvi.

La mia avventura, comune a d'altre colleghe universitarie mie amiche (amanti anch'esse degli animali) inizia quando una di loro che faceva e fa volontariato in un canile ci portò un bellissimo e timido cucciolo, color fulvo, dalle orecchie lunghissime e con un dolcissimo musetto, che decidemmo di chiamare LIAN.

Non so se per nostra disattenzione o forse perché allora ancora non sapevamo che un cucciolo non vaccinato NON VA LAVATO per le basse difese

immunitarie, ma ecco che iniziò il suo ed il nostro calvario.

I sintomi erano quelli tipici di un cucciolo affetto da cimurro: febbre, diarrea, la parte più colpita erano le vie respiratorie, infatti manifestava una tosse convulsiva spaventosa.

Ricordo che per curarlo consultammo molti medici, tutti molto scettici in una sua possibile guarigione, poi riuscimmo a trovare quello che nutriva la nostra stessa fiducia e ci affidammo a lui!

Fu iniziata una interminabile cura, quasi ogni sera per due mesi eravamo nel suo ambulatorio; cambiammo più di cinque antibiotici ma...nemmeno un segnale di miglioramento!!! Non ci siamo scoraggiate, però!

Una sera addirittura tememmo di perderlo, facemmo un pronto soccorso alle dieci di sera, ci dissero di tenerlo al caldo ed aspettare... io e le mie amiche non riuscimmo a dormire quella notte! L'unico segnale che ci dava speranza e che ci faceva capire che Lian era ancora vivo era quella orribile tosse...ci veniva da piangere tanto era brutto sentirla!!!

Ma da quel momento, sarà stata la sua voglia di vivere, la nostra determinazione a non arrenderci o chissà...Lian cominciò a riprendersi e per fortuna senza alcun sintomo neurologico!!!!!!

Trascorse altri due mesi con noi e poi il distacco... tremendo: gli avevamo trovato un padrone.

Difficile lasciarlo andar via...dopo averlo curato, amato ma soprattutto curato nonostante le perplessità dei medici...

Dopo un po' lo andammo a trovare di nascosto, viveva in una bellissima villa con un grandissimo giardino....

Cosa potevamo fare? Quello che abbiamo continuato a fare, portare a casa altri bellissimi cuccioli, curandoli e cercando di affidarli!!!

A proposito, se volete adottare un cagnolino pensate a quei bellissimi cuccioli che vengono abbandonati nei canili, aspettano solo voi, sarebbe un bellissimo regalo che potreste farvi per le feste e per di più senza pagare!!!!!!!

Alla prossima!!!!

AUGURIDA

### TROISI

SOCCORSO STRADALE  
OFFICINA CARROZZERIA

Via San Nicola - 83052 Paternopoli  
Tel. 0827 71669 - Cell. 339 4550585

### TROPICÀ di Troisi Felice

arte artigianato design

Via Nazionale, 19 - Paternopoli (AV)  
Tel. 0827 71377

### CARMINE SANDOLI

NEW DIGITAL PHOTO

VIA CARMINE MODESTINO  
PATERNOPOLI (AV) - Tel. 0827 71048

### IMPRESA EDILE ARTIGIANA

CUGINI GREGORIO SNC

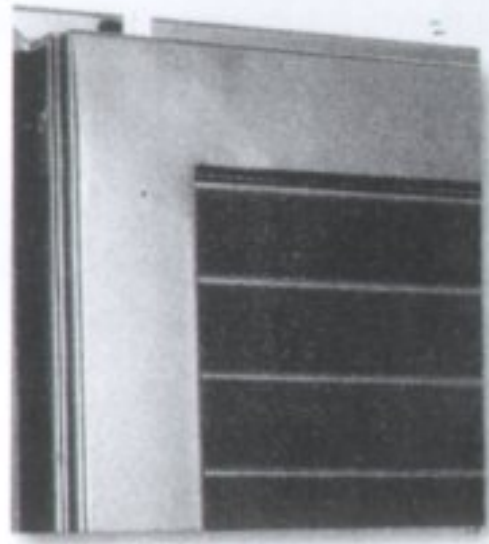
di Salvatore e Tommaso Gregorio  
Contrada S. Andrea 83052 Paternopoli (AV)



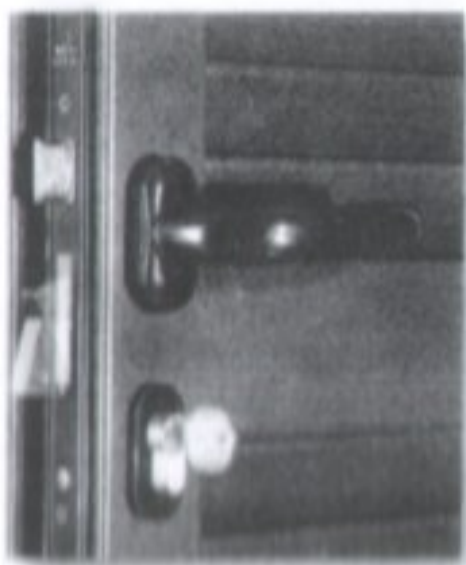
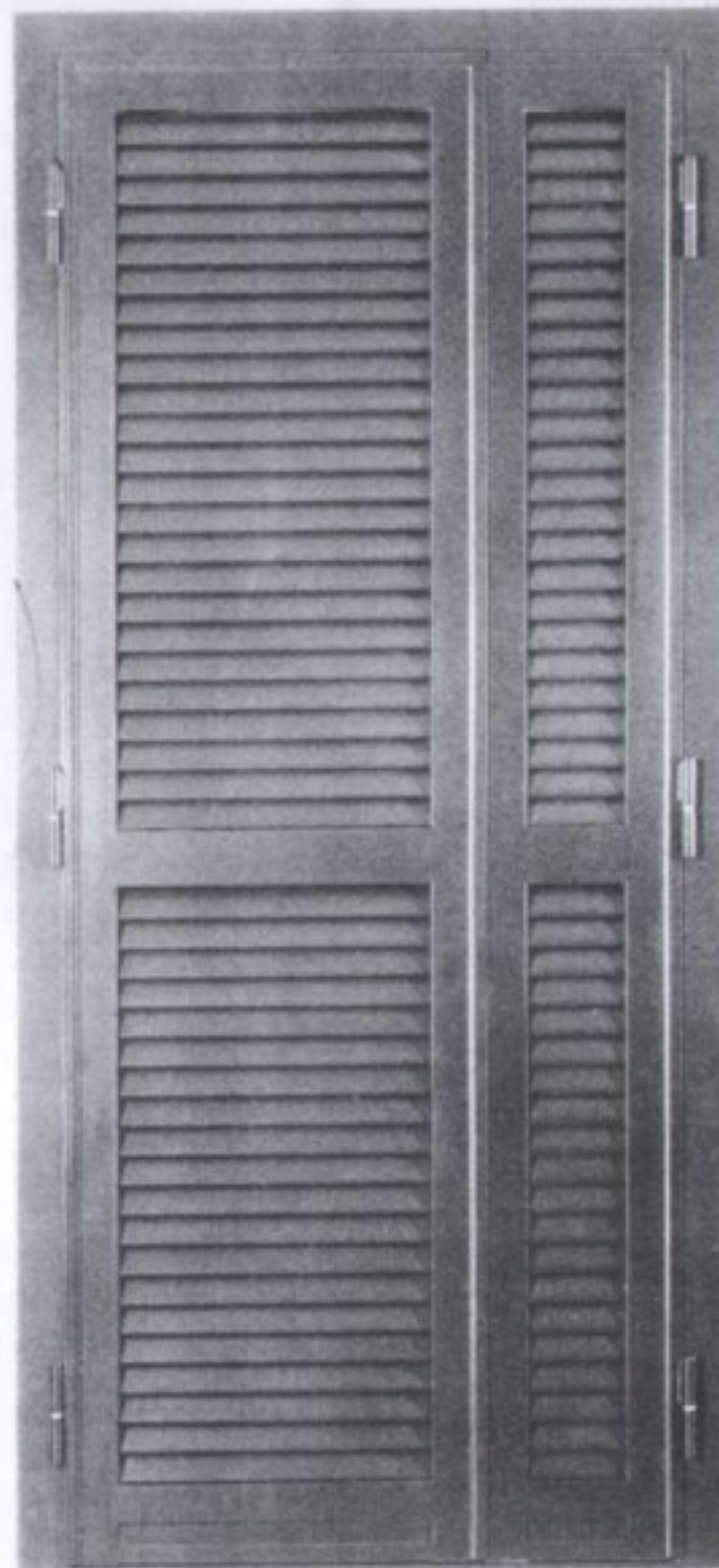
**INFISSI BLINDATI**



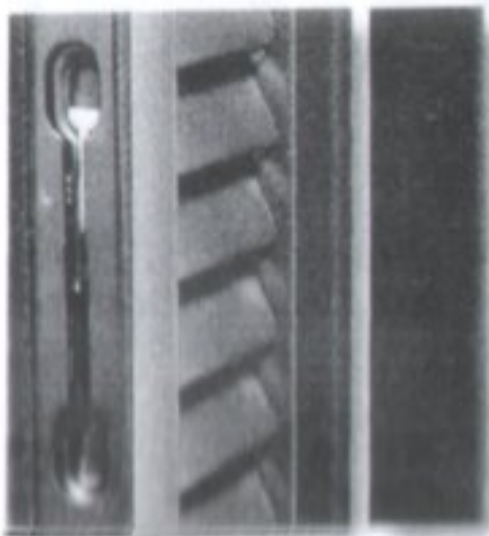
**1 Serratura**  
a tre catenacci basculanti, in acciaio, del tipo a cassa-forte.



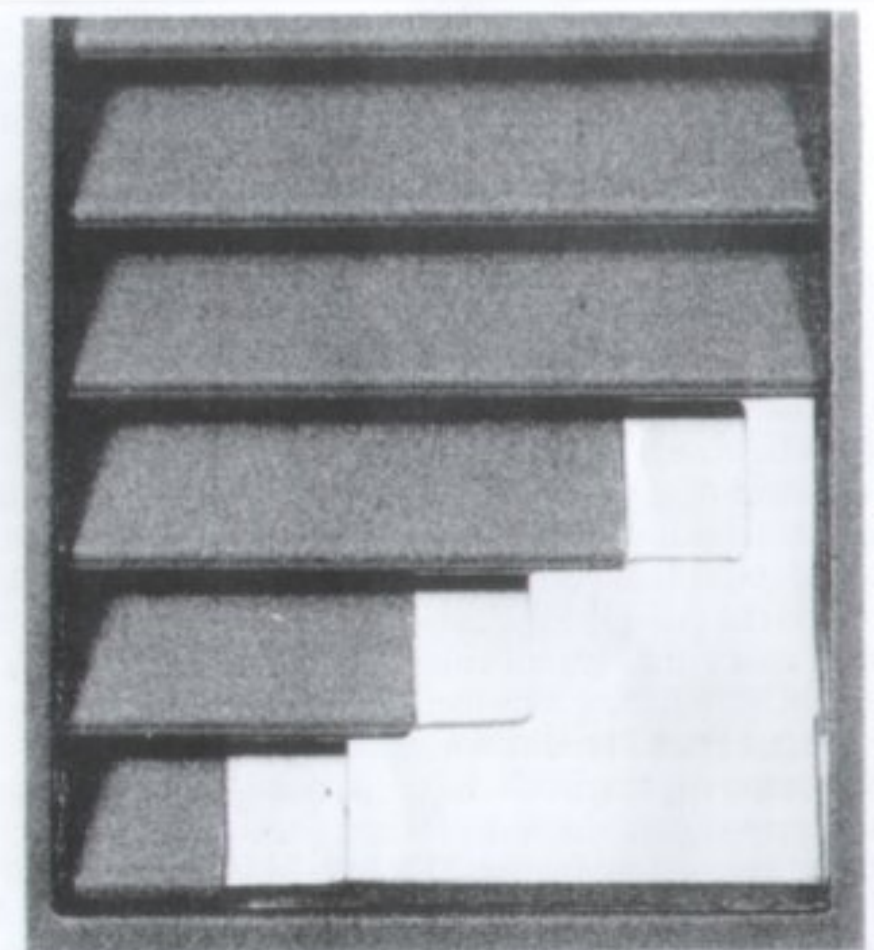
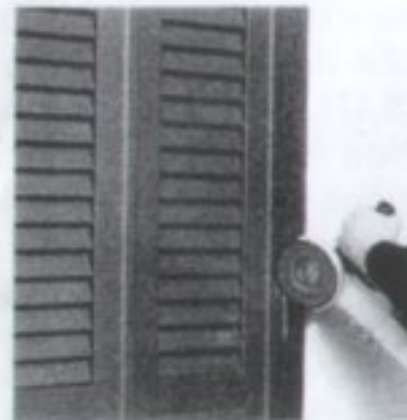
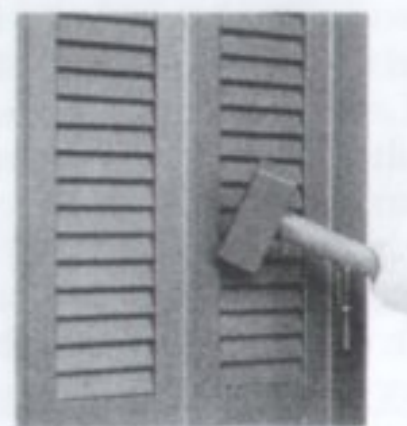
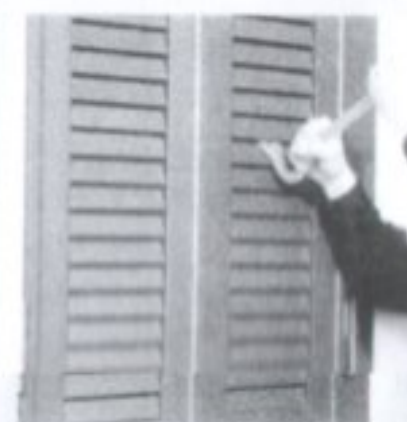
**3 Paletto di chiusura**  
in acciaio inox AISI 316 azionato da un catenaccio a leva



**2 Maniglia**  
in ABS e cilindro di sicurezza di tipo europeo.



**9 Catenaccio a leva**  
a doppia azione per i paletti di chiusura



**1 Serratura**  
a tre catenacci basculanti, in acciaio, del tipo a cassa-forte



**8 Paletto di chiusura**  
in acciaio inox AISI 316 azionato da un catenaccio a leva

**Fer Art Infissi Blindati srl**

sede legale: Via Nazionale, 113 - 83052 PATERNOPOLI (AV)

Tel. e Fax 0827 71967

www.ferartsrl.com - E-mail: info@ferartsrl.com

**IL LABORATORIO**  
MENSILE DELLA PRO LOCO 2000

Direttore Responsabile:  
MONICA DE BENEDETTO

**Redazione:**

Carmine Bagaglia    Giuseppina Spatuzzi  
Antonio Prizio       Felice Pescatore  
Andrea Forgione     Federico Barbieri

**Collaboratori:**

Antonio Blasi        Raffaella Blasi  
Antonio Petruzzo     Quirino Iorio

Stampa: TIPOLITOELLE s.n.c. - Frigento (AV)